A ritmo serrato i lavori di fine d'anno dell'assemblea

Regione: votate 23 leggi e delibere Stanziamenti a favore degli artigiani

Provvedimenti per agevolare, oltre alle imprese artigiane, il piccolo e medio commercio - Approvato il piano degli asili nido - La lunga serie delle decisioni - Accanto per i lavoratori dipendenti da aziende private di trasporto - Gravissime rivelazioni su un funzionario dc dell'ospedale di Anagni - Ancora non destituito Pompei dall'IRASP

Gli ultimi giorni dell'anno hanno visto una frenetica attività del Consiglio regionale chiamato a decidere su una lunga serie di leggi e delibere tendenti a impegnare i vari stanziamenti segnati nel bilancio del 1973 e rimasti inutilizzati. Nella sola seduta di ieri, durata quasi sette ore, sono state approvate ben 23 fra leggi e delibere, alcune delle quali di estremo interesse, come quelle riguardanti provvedimenti a favore degli artigiani e il piano degli asili nido. Gli argomenti discussi ieri meritavano certamente una maggiore attenzione — come hanno rilevato nel corso del dibattito i rappresentanti del PCI — se i ritardi determinati dalla maggioranza nelle commissioni e in assemblea non avessero imposto al Consiglio un ritmo frenetico per recuperare il tempo perduto. Alcune delle leggi e delle delibere approvate sono state buttate giù molto frettolosamente, altre avrebbero avuto bisogno di un maggiore approfondimento e di sostanziali miglioramenti. Sono stati questi, fra gli altri, i motivi che hanno portato il gruppo comunista ad astenersi su alcuni provvedimenti.

Sette sono state le leggi approvate riguardanti gli artigiani, il piccolo e medio commercio, la piccola industria. Sono state infatti varate le leggi che prevedono contributi in conto capitale ad imprese artigiane (400 milioni); interventi a favore delle cooperative artigiane di garanzia (200 milioni); costituzione di un fondo di garanzia per mutui contratti da imprese artigiane (200 milioni); ripartizioni dirette a favorire il potenziamento di forme associative consortili di garanzia e fidi fra piccole e medie imprese industriali della regione (190 milioni); erogazione di contributi ai comuni per le spese affrontate in occasione dell'effettuazione delle operazioni richieste per la redazione dei piani di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita (150 milioni); interventi in favore delle cooperative fra pescatori e delle attività promozionali per la ripresa economica del settore ittico (30 milioni); disposizioni dirette a favorire il potenziamento di forme associative economiche tra i piccoli e medi esercenti (80 milioni).

Solo su quest'ultimo provvedimento il gruppo comunista si è astenuto; sugli altri ha espresso il proprio voto favorevole. Il compagno Velletri, che ha parlato a nome del gruppo del PCI, ha rilevato l'importanza delle leggi portate finalmente all'esame del consiglio. Se l'attività artigiana — ha detto — secondo le statistiche è in continua espansione, è anche vero che questo sviluppo avviene talvolta in condizioni di estremo disagio per questa categoria, lasciata allo sbaraglio dei continui aumenti dei fitti, delle tasse, dell'energia elettrica, delle materie prime. L'artigianato, come il piccolo e medio commercio, sono settori importanti di una economia « terziaria » come quella romana e laziale e per questo meritano la massima attenzione della Regione.

Nella seduta di ieri è stato approvato anche il piano per gli asili nido che prevede una spesa di 3 miliardi e 445 milioni e i contributi ai comuni per gli asili nido (un miliardo e 320 milioni, di cui 600 milioni a Roma). La compagna Leda Colombini ha rimarcato come questi due provvedimenti siano giunti al voto del consiglio con molto ritardo (la ripartizione ai comuni riguarda addirittura il 1972) sia rispetto agli impegni legislativi che a quelli assunti dalla maggioranza. Sono state approvate anche le leggi e le delibere riguardanti l'Istituto regionale studi e ricerche per la programmazione economica del Lazio; anticipo di 22 mila lire mensili ai 1.500 dipendenti dalle aziende private di trasporto in acconto dei contributi stanziati dallo Stato (sul problema di questi lavoratori il consiglio ha anche approvato un ordine del giorno proposto dal gruppo comunista); interventi integrativi a favore dei mutilati e invalidi civili, dei ciechi civili e dei sordomuti; la costituzione di un fondo regionale per il recupero degli « handicappati »; istituzione delle unità locali per i servizi sanitari e sociali (un miliardo e 200 milioni di spesa); interventi regionali per l'edilizia ospedaliera (750 milioni); legge per contributi agli emofiliaci; aumento delle rette per gli anziani ricoverati in istituti; scioglimento dei comitati provinciali di istruzione tecnica; attività editoriali della giunta regionale (70 milioni); l'esercizio provvisorio per il 1974.

Altri provvedimenti approvati sono stati l'aliquota spettante alla Regione per l'Imposta locale sui redditi (ILOR) che è stata fissata nel 2 per cento. La Regione aveva la facoltà di fissare l'aliquota dall'uno al due per cento; la giunta ha scelto il massimo che dovrebbe dare un introito intorno ai 4 miliardi l'anno. Sono stati approvati poi due soli articoli di una leggina presentata dalla maggioranza che tendeva a snaturare — come ha detto il compagno Berti — la legge sul personale già tanto difettosa. Dopo l'intervento del rappresentante del PCI la legge è stata praticamente ritirata, tanto è vero che sono stati lasciati in piedi due soli articoli.

Infine l'attenzione del consiglio si è fermata sulla ripartizione del fondo per il rinnovo delle attrezzature sanitarie. Il compagno Ranalli dopo aver rimarcato gli strani criteri seguiti nella divisione dei fondi i quali hanno portato ad assegnare somme a ospedali gestiti da organizzazioni religiose che sono fuori della competenza e del controllo regionale, ha denunciato una gravissima situazione esistente nell'ospedale zonale di Anagni. Secondo le notizie fornite da Ranalli e confermate successivamente dal dc Gaibisso e dal presidente della commissione Sanità della Regione, Dell'Unto, il segretario generale del nosocomio anagnino sarebbe riuscito a riesumare una vecchia disposizione fascista del 1932 che gli ha permesso di intascare il 3 per cento degli incassi lordi dell'ospedale. In poche parole questo funzionario (noto dirigente locale d.c., andreottiano) guadagna qualcosa come 50-60 milioni l'anno. «Prende quasi quanto il presidente della Repubblica» — ha detto il dc Galbisso —. « Anche questa è una perla del malcostume andreottiano » — ha aggiunto Ranalli.

Le rivelazioni hanno messo in serio imbarazzo il gruppo democristiano, specie quando il socialista Dell'Unto e il socialdemocratico Galluppi hanno rivelato che la DC tende a frenare indagini e provvedimenti sui dirigenti ospedalieri iscritti al suo partito. Fra l'altro si è saputo che il dc Pompei (ex federale missino di Roma) doveva essere sostituito alla direzione dello IRASP per il suo metodo disinvolto di amministrare. Al suo posto il centrosinistra aveva addirittura deciso di inviare un commissario che era già stato nominato. La DC ha però manovrato perchè questa sostituzione non avvenisse.

• • •

A Palazzo Valentini si è svolto ieri mattina il tradizionale scambio di auguri di fine d'anno tra il presidente del consiglio regionale, Palleschi, e i giornalisti dei quotidiani romani e delle agenzie di stampa accreditati presso l'assemblea. Palleschi, che ha fatto un bilancio dell'attività del Consiglio durante il 1973, ha detto che tale attività si è espressa con la approvazione di 44 leggi regionali e di 98 deliberazioni e con la votazione di importanti e significativi ordini del giorno. Fra l'altro è stato annunciato che entro due mesi il consiglio si dovrebbe trasferire nella nuova sede di via della Pisana.

Feste del tesseramento

La festa del tesseramento alla Sezione Ferrovieri mentre parla il compagno Raparelli

Si è svolta ieri sera con la partecipazione del compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione, la festa del tesseramento alla sezione Ferrovieri. Nel corso della manifestazione, cui ha partecipato una delegazione del PSI, è stato annunciato che già 688 compagni si sono tesserati per il '74 con 95 nuovi reclutati e con un aumento notevole della quota-tessere. L'assemblea ha anche preso l'impegno di raggiungere 800 iscritti per il prossimo 21 gennaio.

Feste del tesseramento e incontri popolari sono in corso in questi giorni in tutte le sezioni della città e nei comuni della provincia. Ecco l'elenco:

OGGI — Pietralata ore 18,30 (Trombadori); Castelmadama ore 20 (Maderchi); Nuova Ostia ore 18 (Raparelli); Albano ore 17 (Capponi, Torregiani, Cesaroni); Acilia ore 17,30 (Marra); Torre Spaccata ore 19 (Vichi); Torre Nova ore 18,30 (Cervi); Appio Nuovo Alberone ore 18,30 (Vitale); Monte Sacro ore 18 (Borgna); Segni ore 18 (Molinari); Carpineto ore 19 (Colaiuri); Monte Compatri ore 17,30 (Fagiolo); Monte Porzio ore 15,30 (Corradi); Porta Medaglia ore 18,30 (Cini); San Paolo ore 19 (Roscani); Artena Selvatico ore 17 (De Castris); Artena Ponte del Colle ore 17 (De Santis).

DOMANI — Tufello ore 10 (Fredduzzi); Cavalleggeri ore 10 (Raparelli); Nuova Magliana ore 17 (Quattrucci); Fiumicino Centro ore 10 (Fredda); Dragona ore 10 (Proia); Monte Rotondo Centro ore 16 (Bracci Torsi); Bravetta ore 10 (Mammucari); Porta San Giovanni ore 11 (Vitale); Appio Latino ore 10 (Cervi); Cinecittà ore 10 (A. Marroni); Gregna ore 16,30 (Costantini); San Cesareo ore 16 (Donati); Tor De Cenci ore 10,30 (Bordin); Monte Cucco ore 10,30 (Boni); Castel Madama ore 10,30, comizio Somogi; Monte Porzio ore 10 comizio Cesaroni.

LUNEDI': Mario Alicata ore 18,30 (Fredduzzi); Borgata Finocchio ore 20 (Vitale Galvano); Ariccia ore 17 (Cesaroni); Genazzano ore 19 (Angelocola); Grottaferrata ore 18 (Ottaviano); Ciampino Centro ore 16,30 (Velletri).

vita di partito

COMITATO FEDERALE E COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO sono convocati giovedì 3 gennaio alle ore 18 in federazione. O.d.G.: « Problemi e prospettive dell'iniziativa culturale del Partito a Roma ». La relazione sarà tenuta dal compagno Gabriele Giannantoni responsabile della Commissione Cultura della Federazione. Sarà presente il compagno Giorgio Napolitano, membro dell'Ufficio Politico, responsabile della Commissione Culturale Nazionale del PCI.

COMITATO DIRETTIVO DELLA FEDERAZIONE: Il Comitato Direttivo della Federazione allargato alla Commissione Fabbriche e alle Segreterie di Zona è stato rinviato a mercoledì 2 gennaio alle ore 17.

COMMISSIONE DI ORGANIZZAZIONE: Venerdì 4 gennaio alle ore 17 in federazione. O.d.G.: «Problemi di rafforzamento e di sviluppo del Partito e della FGCI alla luce delle Conferenze di Zona e Gruppo consiliare.

ZONA CASTELLI: ore 18 Albano *Commissione Organizzazione* Monnati.

SEZIONE UNIVERSITARIA: ore 9 in federazione Comitato Direttivo.

DIRETTIVI: Rocca Priora ore 19 (Corradi); Maccarese ore 18 (Rolli); Tor De Cenci ore 18 (Sezione cellula Spinaceto) Fredda. Guidonia ore 19 Comitato cittadino e Gruppo consigliare.

MANIFESTAZIONE SOLIDARIETA' CILE: Monteverde Nuovo ore 10 piazza S. Giovanni di Dio; Salario domani dalle 9 alle 19 incontro dei comunisti con la cittadinanza.

Truce delitto in un appartamento di via Buonarroti, nei pressi di piazza Vittorio

Anziana vedova uccisa a coltellate

Annunziata Canali aveva 72 anni — Il cadavere della vittima scoperto ieri sera da sua sorella — La donna giaceva seminuda sul pavimento della cucina — Due ipotesi: rapina oppure delitto di un maniaco sessuale — Scomparso improvvisamente un disoccupato al quale la vecchia aveva affittato una stanza: la polizia lo sta cercando

Annunziata Canali, l'anziana vedova uccisa. A destra: l'appartamento dove è avvenuto il truce delitto

E' morta uccisa da una tremenda coltellata che le ha squarciato l'addome. Quando il cadavere è stato scoperto, il corpo seminudo della donna giaceva sul pavimento della cucina del suo appartamento, accanto alla porta, in una pozza di sangue. Così è stato trovato ieri sera il cadavere di Annunziata Canali, una vedova di 72 anni: la macabra scoperta è stata fatta nell'abitazione della vittima, al terzo piano di un vecchio palazzo di via Buonarroti 29/A, una strada della Roma umbertina, nei pressi di piazza Vittorio. E' stata la sorella, Giovanna, di 73 anni, a scoprire il cadavere, verso le 18 di ieri sera. Era dalla mattina che la donna — che abita in via Tanaro 17 (al quartiere Salario-Trieste) provava a telefonare alla sorella, ma il telefono di quest'ultima risultava sempre occupato. Come è stato accertato più tardi, la morte della vedova, infatti, risale alle prime ore di ieri mattina.

Preoccupata, Giovanna Canali — che ha un duplicato delle chiavi di casa della sorella — si è recata nel tardo pomeriggio in via Buonarroti.

Quando l'anziana signora ha aperto la porta, un agghiacciante spettacolo si è presentato ai suoi occhi. Annunziata Canali giaceva supina sul pavimento, seminuda. Il vestito che indossava le era stato tagliato sul davanti, probabilmente con un coltello; la maglietta e la sottoveste le erano state arrotolate all'insù e gli indumenti intimi erano stati strappati. La vedova aveva ancora gli occhi sbarrati, la bocca aperta, una profonda ferita all'addome, provocata da una coltellata o, forse, da un punteruolo. L'arma del delitto comunque non è stata trovata nell'appartamento.

Delle quattro camere dell'abitazione, soltanto quella dove dormiva la vittima, accanto alla cuccia, è stata trovata in disordine: il letto disfatto e una borsetta aperta, con pochi oggetti sparsi a terra; circa duecento mila lire, e preziosi per mezzo milione circa, sarebbero spariti dall'appartamento.

Tutti questi particolari farebbero pensare ad una rapina. Lo proverebbe pure il fatto che in casa non è stato trovato denaro. Probabilmente l'assassino ha cercato di rapinare l'anziana donna e quando questa ha reagito l'ha uccisa. E' l'ipotesi avanzata dagli investigatori della squadra mobile i quali, tuttavia, non escludono altre possibilità. Annunziata Canali, infatti, è stata rinvenuta seminuda, con gli abiti stracciati e in disordine: questa circostanza — spiegano gli investigatori — fa sospettare che la donna sia stata violentata prima di essere assassinata.

Dunque, quello di via Buonarroti potrebbe essere anche un delitto di un maniaco sessuale che ha poi simulato una rapina per confondere le acque. Oppure — è sempre una ipotesi della polizia — potrebbe essere tutte e due le cose: l'assassino, cioè, ha abusato della vittima e poi, dopo averla accoltellata, si è impadronito del suo denaro. Per sapere con certezza se l'anziana donna è stata veramente violentata occorrerà attendere, comunque, i risultati delle perizie mediche già disposte dagli inquirenti.

Annunziata Canali viveva da sola da quando, otto anni fa, le era morto il marito. Un paio di anni fa uno dei suoi figli era morto in Australia, dove era emigrato; il secondo figlio, invece, sottufficiale dell'Aeronautica militare, si trova con la famiglia a Padova. La vedova non aveva preoccupazioni economiche: in passato aveva lavorato come impiegata e adesso viveva della pensione e dei soldi ricavati dall'affitto di un suo secondo appartamento al numero 39 di via Buonarroti: da un paio d'anni, inoltre, la vittima affittava anche due stanze della casa dove viveva.

Uno degli inquilini, un professore di teologia, si trova in questi giorni a casa dei suoi parenti, in Puglia, per passare le feste di Natale. L'altro, invece, è sparito dalla circolazione (ed è un particolare che ha insospettito non poco gli investigatori): nella sua stanza, la polizia non ha trovato nulla. Di lui non si conosce il nome, si tratta di un sarto di mezza età, disoccupato. La polizia, adesso, lo sta cercando per interrogarlo: gli uomini della squadra mobile — pur non « sbottonandosi » molto — hanno lasciato capire che puntano molto su questa pista e che già stanno « lavorando » su una traccia abbastanza precisa.

L'ultima più sconcertante ipotesi che gli inquirenti stanno vagliando, infine, è che a compiere il turpe delitto di ieri sera sia stata la stessa persona (sconosciuta) che due giorni fa vibrò una coltellata alla gola di una vecchia, senza un motivo apparente, dentro una chiesa che dista duecento metri dal luogo dell'omicidio di ieri.

In un incontro della Federesercenti con i gruppi parlamentari

I commercianti dei Castelli romani protestano per il blocco domenicale

Una delegazione di esercenti e di commercianti dei Castelli romani, guidata dal sen. Mario Mammucari, segretario della Federesercenti romana, ha avuto un incontro, nei giorni scorsi, con i gruppi parlamentari dell'arco costituzionale per illustrare i problemi più gravi e le richieste più immediate della categoria.

La delegazione è stata eletta dall'assemblea, svoltasi il 13 dicembre scorso nell'aula Magna comunale di Genzano, nel corso della quale sono stati analizzati gli effetti negativi per la categoria derivati dalla crisi energetica e dai provvedimenti governativi di restrizione dei consumi.

L'assemblea ha sottolineato le conseguenze drammatiche in seguito all'assoluta inattività degli esercizi pubblici nelle giornate di domenica 2, sabato 8 e domenica 9, 16 e 23 dicembre denunciando il pericolo di un brusco crollo dell'attività commerciale, agricola e artigianale a causa del notevole peso dell'attività turistica nel quadro generale dell'economia dei Castelli romani.

Il divieto di circolazione degli automezzi privati — è stato rimarcato nel corso del dibattito — la domenica e i giorni festivi, unitamente all'aumento del prezzo della benzina e del gasolio e alle carenze di rifornimenti, impedendo di fatto l'attività turistica, mettono nella impossibilità materiale di far fronte al pagamento delle imposte e delle tasse e al rispetto delle scadenze delle cambiali delle tratte.

Nel corso dell'incontro con i gruppi parlamentari sono state avanzate 5 richieste precise: l'abolizione del divieto di circolazione degli automezzi privati la domenica ed i giorni festivi; l'introduzione immediata del principio del razionamento della benzina e del gasolio, in rapporto alle effettive esigenze delle categorie commerciali; la riduzione del prezzo della benzina e del gasolio per gli esercenti attività di trasporto commerciale, turistico, agricolo e artigianale; l'adozione di provvedimenti che assicurino il rifornimento di benzina, nafta e gasolio in particolare alle categorie operanti nei settori dell'agricoltura, turismo, commercio, artigianato e trasporti; rendere vincolante, alla luce della nuova situazione dei prezzi, il decreto 427 che disciplina i prezzi alla produzione e al dettaglio.

La delegazione degli esercenti è stata ricevuta per il gruppo parlamentare comunista dai compagni D'Alema, Pochetti e Cesaroni; per il gruppo democratico cristiano dall'on. Felici; per il gruppo socialista dall'on. Mario Ferri e per il gruppo repubblicano dall'on. Mammì.

La delegazione ha fatto presente che, qualora non dovesse essere ripristinata la libera circolazione domenicale e festiva degli automezzi privati, esercenti e negozianti si vedrebbero costretti — per la assoluta mancanza di incassi — a chiudere la loro attività e, quindi, a licenziare non meno di 25-30 mila tra cuochi, camerieri e facchini di cucina, che prestano stabilmente la loro opera per tutto l'anno. I gruppi parlamentari hanno dichiarato che esamineranno con particolare attenzione le richieste della circolazione domenicale e festiva dichiarandosi concordi sull'adozione del razionamento. La stessa Federesercenti romana, nei giorni scorsi in una riunione del suo comitato direttivo, ha esaminato lo stato di attuazione della legge 426 relativa alla razionalizzazione delle attività commerciali e alla definizione del numero dei nuovi esercizi. La Regione, il Comune di Roma e i principali Comuni della provincia sono stati sollecitati a far redigere dalle apposite Commissioni i Piani Quadriennali di Sviluppo del Commercio, prima del luglio 1974.

Un comunicato dell'associazione benzinai

La FAIB contro l'aumento del prezzo della benzina

La segreteria della Faib (la federazione benzinai aderente alla Confesercenti) nel convocare il comitato direttivo per discutere le iniziative da adottarsi in merito alle scelte sul petrolio e i prodotti dell'API, ha preso posizione sulla situazione attuale. « Diventa sempre più improrogabile — scrive un comunicato — la presentazione del piano del petrolio demandando ad esso ogni soluzione politica e tecnica, infatti il tentativo di anticipare la politica dei prezzi svuota il contenuto del piano stesso ».

La Faib sottolinea inoltre la necessità di « una ferma decisione contro ogni aumento dei prezzi » e chiede una strutturazione efficiente della rete distributiva senza farne pagare le conseguenze ai lavoratori che operano in questo settore e creando le premesse per una modifica del rapporto tra benzinaio e società petrolifera. Un piano del petrolio non potrà non prevedere anche un programma distributivo dei prodotti petroliferi onde favorire la ripresa produttiva nei vari settori oggi colpiti ».

Veglione di Capodanno pro profughi cileni

Una larga partecipazione di uomini dello spettacolo è prevista al primo veglione di capodanno italo-sovietico che, come è noto, organizzato dalla sezione di Roma dell'associazione Italia-URSS, avrà luogo lunedì 31 dicembre alle ore 21 nei locali della SSSCRAL di via Diego Angeli 166 al Tiburtino (Villa Fassini).

Fra gli altri saranno presenti Bruno Cirino, Wladimiro, i complessi Ottobre Rosso e il gruppo Teatro Lavoro di Pontedera, il cantoniere dell'Arno (che eseguirà canzoni di lotta, satirico-politiche e tradizionali romane), Mario Bardella, Gabriella Genta.

Una sala della SSSCRAL sarà riservata ai bambini che potranno assistere alla lettura e animazione di alcune fiabe di Gianni Rodari. Un grande parcheggio è inoltre a disposizione dei partecipanti al veglione nel piazzale antistante via Diego Angeli. Al veglione parteciperanno anche i rifugiati politici cileni, cui sarà devoluto il ricavato della festa, e il noto complesso cileno degli « Inti-Illimani ».

Breve visita di Beatrice Allende a Roma

Con una breve visita a Roma ha avuto termine la prima parte del viaggio in Europa di Beatrice Allende, figlia del Presidente del Cile Salvador Allende.

Durante il viaggio per alcune capitali europee essa, in rappresentanza di tutte le organizzazioni popolari cilene, ha partecipato a riunioni dove è stato fatto il bilancio della solidarietà espressa verso il popolo cileno e si sono stabiliti i programmi delle attività dei prossimi mesi.

Nel corso della sua permanenza a Roma, Beatrice Allende si è incontrata con i comitati direttivi dell'Associazione Italia-Cile e di Cile Democratico al fine di preparare il programma della sua prossima visita ufficiale in Italia, che avrà luogo alla fine di gennaio nel corso della quale si incontrerà con tutte le organizzazioni antifasciste che svolgono attività di solidarietà con il Cile e parteciperà a manifestazioni di massa in alcune città.

Prima di lasciare Roma, Beatrice Allende ha espresso la sua gratitudine per l'appoggio del popolo italiano alla lotta della resistenza cilena affermando anche di avere piena fiducia che il prossimo anno sarà contrassegnato da progressi e da avanzate vittoriose per le forze antifasciste del Cile.

Disgustosa bravata di teppisti fascisti

Disgustosa e squallida bravata di alcuni teppisti fascisti, ieri sera, a Corso Francia: i mascalzoni non hanno esitato ad aggredire vigliaccamente il giovane commesso di un fioraio che stava portando un cuscino di fiori con uno striscione rosso dell'*Unità*. I fiori dovevano essere portati nell'abitazione del compagno Rosario Giangreco, padre dei nostri compagni di lavoro Domenico e Sergio, deceduto l'altro ieri.

L'aggressione è avvenuta proprio nei pressi dell'abitazione del compagno Giangreco, in Corso Francia 165. Il ragazzo che stava portando il cuscino di fiori è stato improvvisamente circondato da tre o quattro individui che, evidentemente, lo stavano seguendo da quando avevano visto il nastro con la scritta *l'Unità*: il commesso è stato sospinto violentemente a terra insieme ai fiori. Compiuta la loro « impresa », i teppisti sono fuggiti.

Lutti

Giovedì 27 dicembre si è spento Romolo Casegrande, per lunghi anni nostro compagno di lavoro. Alla famiglia, così duramente colpita, giungano le commosse condoglianze dell'Unità. I funerali, avranno luogo, oggi, alle ore 11, partendo da via Gregorio VII, 315

• • •

I funerali del compagno Rosario Giangreco avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla casa dell'estinto in Corso Francia 165.

Per una nuova politica agricola nella Regione

Sciogliere l'Ente interregionale di sviluppo

Il comportamento recentemente tenuto dall'Ente interregionale di sviluppo agricolo nella provincia di Roma a proposito della vicenda del latte (dietro la quale vi era e vi è il preciso obiettivo di privatizzare la centrale del latte per consegnare così tale complesso nelle mani diegli agrari e togliere ai contadini un canale democratico, per la consegna del prodotto) ripropone a tutte le forze democratiche la questione dell'attività dell'Ente, il ruolo negativo che esso sta giocando e gioca nel Lazio, il tipo di gestione delle cooperative che esso promosse e il suo modo di usare il denaro pubblico.

Le iniziative dell'Ente, in base all'XI piano FEOGA hanno accentuato, ancor più degli anni precedenti, gli squilibri regionali e provinciali in materia di scelte finanziarie. Infatti il programma di interventi per il miglioramento delle strutture agricole è stato il seguente: Toscana: progetti n. 39 per 35.800.000.000; Lazio: progetti n. 34 per 10.234.000.000. Si è così assecondata una linea volta ad esasperare la condizione contadina nel Lazio, ad accrescere le sperequazioni economiche e sociali. Le sperequazioni di investimenti pubblici si evidenziano ancor più all'interno della nostra regione: 5.812 milioni a Roma; 2.119 milioni a Viterbo; 1.439 milioni a Frosinone e 861 milioni a Rieti.

Inoltre molte inizitive sono frutto della fantapolitica dei burocrati dell'Ente, imposte dall'alto e non condivise dai contadini oppure compiute senza l'apporto dei contadini. Ecco alcuni esempi: l'Ente progetta a Colonna (Roma) una cantina sociale per 342 milioni quando in questo Comune non si produce uva da vino, ma solo uva da tavola; ad Acquapendente (Viterbo) ha costruito una cantina sociale per 500 milioni che resterà una « cattedrale nel deserto » perchè non vi è produzione di uva; a Montopoli (Rieti) su richiesta di una cooperativa spuria di agrari l'Ente progetta e finanzia la costruzione di una cantina sociale per 576 milioni quando la produzione di uva si estende appena su 96 Ha.; a Monterotondo (Roma) invece si progetta per 622 milioni la costruzione di una cantina sociale, quando la produzione locale di vino non soddisfa nemmeno il fabbisogno del paese; a Cerveteri (Roma) chiede il finanziamento per la costruzione di una centralina ortofrutticola (142 milioni di spesa) quando già da anni è in funzione una centralina finanziata dalla Provincia; a Poggio Nativo (Rieti) fa finanziare un centro di raccolta e confezionamento dell'olio (per 211 milioni) richiesto da un consorzio oleario esistente solo sulla carta e al quale nessuna cooperativa ha aderito.

Lungo è ancora l'elenco degli sprechi finanziari dovuti alle iniziative calate dall'alto e sollecitate da personaggi della DC. A Roma l'Ente ha costituito cooperative di produttori di latte, regolate con statuti antidemocratici e alla cui testa ha imposto i grandi agrari. In queste cooperative, operano funzionari che, come nella cooperativa Casilina di Valmontone, percepiscono 420.000 lire al mese per 15 mensilità. Tutto ciò d'altra parte sembra essere stato nascosto al ministro Ferrari Aggradi, interrogato in merito dall'on. Cesaroni. In tutte le cooperative coatte costituite dall'Ente nel comprensorio della maremma — molte delle quali sono fallite — esso si è riservato per statuto il diritto di nominare nel consiglio di amministrazione 3 membri su 7, mentre il presidente deve essere eletto con 5 voti.

L'Ente « padrino » mantiene ancora in vita questi antidemocratici statuti e rifiuta incontri e collaborazioni con i movimenti cooperativi. Al tempo stesso esso estende i suoi legami con gli agrari e la Federconsorzi. E' nell'ambito di questo connubio che l'Ente porta avanti una politica di interventi frammentari, clientelari, disordinati, a detrimento delle masse contadine e dello sviluppo equilibrato della regione. La Regione, le Province, le organizzazioni sindacali, professionali e cooperative, vengono sistematicamente ignorate dall'Ente. E' prevalsa e prevale tuttora la politica del pressappochismo, delle sollecitazioni clientelari, municipalistiche, elettorali.

La funzione interregionale dell'Ente è stata tale da aumentare gli squilibri territoriali. La sua azione è, infatti, sfuggita e sfugge ad ogni tipo di programmazione. La presenza delle Regioni rende oggi più di ieri incompatibile la sopravvivenza dell'ente interregionale e postula invece l'urgenza di un ente regionale.

Le Regioni devono disporre di strumenti che realizzino la loro politica agraria al livello regionale. Alla Regione compete intervenire al livello delle strutture e infrastrutture, per la difesa del suolo, della utilizzazione delle acque, della regolamentazione dei mercati, del credito, della programmazione degli interventi coordinati in agricoltura, nel campo della promozione di impianti di trasformazione, di conservazione, di commercializzazione dei prodotti agricoli.

Il piano regionale di sviluppo economico, i piani di zona, impongono alla Regione il coordinamento delle attività affidate all'Ente di sviluppo, insieme a quelle delegate ai comuni, alle province, alle comunità montane. Ciò presuppone la fine di ogni politica disorganica, frammentaria, prevaricatrice dell'Ente. E, contestualmente, si rende necessaria un'inchiesta parlamentare sull'operato di tale Ente. Questione primaria è tuttavia lo scioglimento dell'ente interregionale se si vogliono eliminare i guasti, gli sprechi, e buona parte degli squilibri agricoli nella nostra Regione. La Regione deve operare in tal senso per dare il suo contributo ad una nuova politica agricola. Essa deve darsi con apposita legge un'Ente di sviluppo a dimensione regionale, profondamente democratico nei suoi organi amministrativi e funzionale negli organi tecnici.

Nando Agostinelli